

Montecagno

Comune di Ligonchio

Lineamenti generali

L'area di interesse, a NE di Ligonchio, è situata sulla destra idrografica del T. Guadarodo e del Canale della Freddana, facenti parte del bacino del T. Ozola.

I terreni posti immediatamente a monte dell'abitato appartengono al Flysch del Monte Caio, una torbidite calcarenitica alternata a calcari fini di colore chiaro; questi materiali, considerati singolarmente, non producono dissesti di rilievo ed affiorano in estese pareti anche nei dintorni di Montecagno.

La situazione cambia muovendoci a valle e verso est: in queste aree si ha il passaggio a litologie quali i Gessi di Sassalbo (ancora discretamente resistenti) e soprattutto a materiali meccanicamente più deboli quali le Marne di Marmoreto e le Argilliti Variegate con Calcari. L'abitato occupa un'area di passaggio tra il flysch ad elmintoidi locale e le litologie deboli che ne devono probabilmente costituire la base di appoggio; quasi certamente è questa situazione la fonte dei gravi dissesti che lo affliggono, dato che il flysch in questione deve probabilmente risentire delle deformazioni dei materiali sottostanti.

In questo contesto sembra quindi ragionevole ipotizzare la presenza di estesi scivolamenti, capaci di mantenere in parte integri i materiali coinvolti, sovrastati da frane interessanti detriti decisamente meno consistenti. Tutto il paese risente delle deformazioni prodotte da questi fenomeni; a suffragio di queste ipotesi, si ricorda che le lesioni alle strutture continuano a prodursi ad intermittenza in vari punti dell'abitato e che questi eventi sono documentati dagli anni '60.

Procedendo verso est, al di fuori di Montecagno, osserviamo estese frane con una storia di movimento recente in parte documentata; in questo caso, risulta relativamente semplice la definizione dei perimetri dei dissesti interessati.

Effetti sugli elementi antropici ed opere di mitigazione

Il catalogo delle riattivazioni storiche riporta vari eventi, a partire dagli anni '60; tra questi, i più importanti sembrano essere costituiti dalle riattivazioni che hanno coinvolto la parte occidentale dell'abitato nel periodo 1960 – 63: in questo caso, le lesioni agli edifici sono state piuttosto forti (uno di essi è stato distrutto) e si sono registrati danni rilevanti anche alla sottostante strada provinciale, a testimonianza della grande estensione del fenomeno considerato.

Anche la parte restante dell'abitato riporta parimenti lesioni rilevanti (e tuttora chiaramente evidenziabili all'osservazione diretta), prodotte da movimenti databili agli anni 1975 – 77.

Anche per le segnalazioni di danni riguardanti la sommità della frana posta ad E del paese, è stato possibile ottenere chiare conferme: la vasca dell'acquedotto, che il catalogo afferma essere minacciata da una eventuale estensione del movimento del 1977, è effettivamente stata distrutta in tempi successivi.

A parte i restauri degli edifici coinvolti ed i periodici rifacimenti della viabilità locale, non sono noti per quest'area interventi di mitigazione importanti.

Modifiche proposte

A seguire sono rappresentate le varie cartografie realizzate nel corso degli anni per rappresentare i dissesti della zona, assieme alla proposta di modifica dell'inventario del dissesto scaturita dalle ricerche e dai rilievi finora realizzati.

Tra le modifiche proposte, si segnala in particolare:

_la eliminazione della estesa copertura detritica che occupava tutta l'area dell'abitato, a favore di corpi di frana di varia estensione;

_l'introduzione di due estesi corpi di frana quiescenti nella parte W dell'abitato, al fine di rispettare le segnalazioni del catalogo storico e le lesioni osservabili nel presente;

_l'inserimento di una frana attiva nella parte E dell'abitato, chiaramente evidenziabile in base al dato storico ed alle lesioni riportate dagli edifici;

_l'introduzione di corpi di frana quiescenti e di uno scivolamento in blocco per le superfici restanti (scelta giustificata anch'essa dai danni riscontrati a carico delle strutture antropiche);

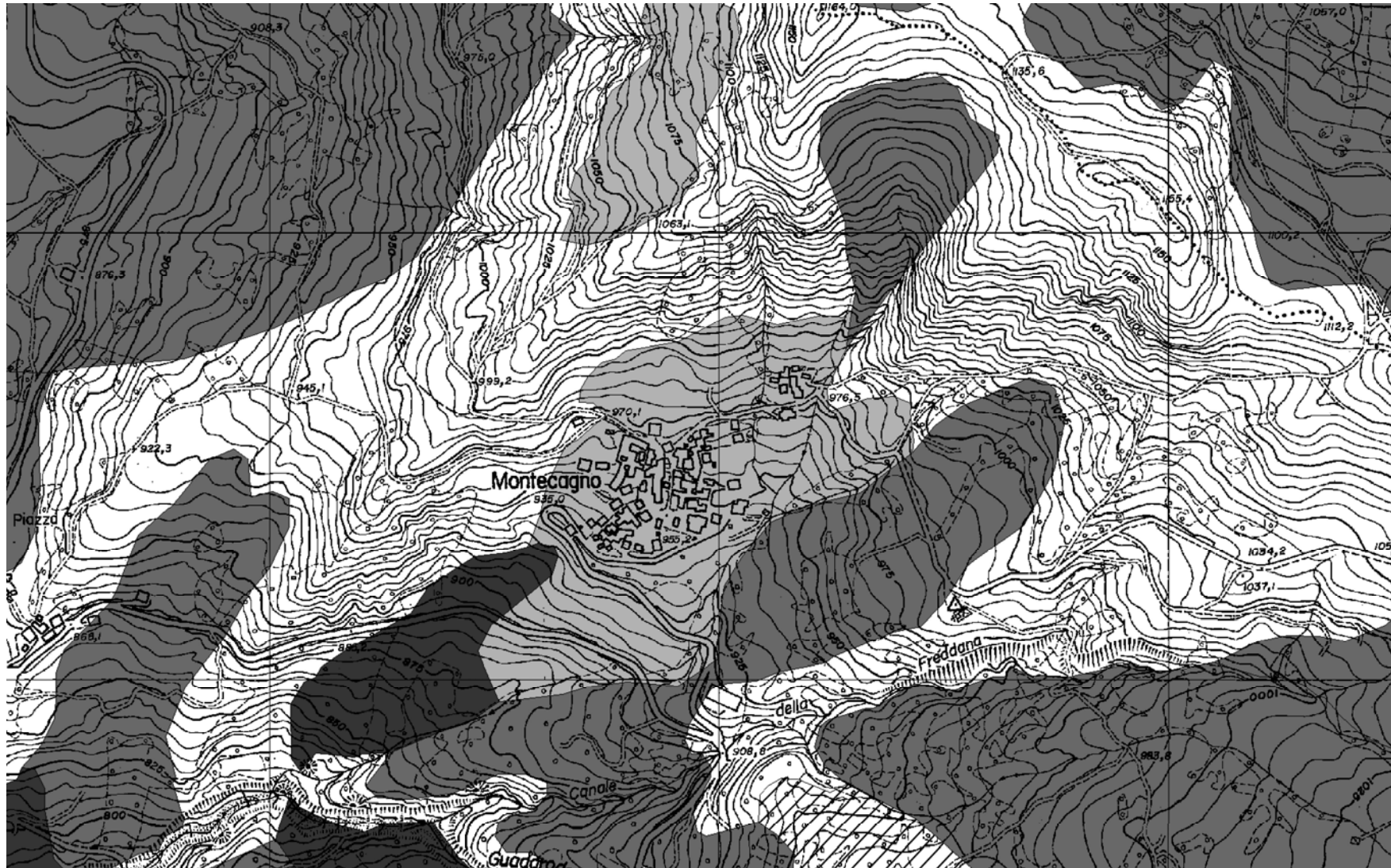
_la ripermetrazione dell'ampia frana quiescente posta a E dell'abitato;

_l'inserimento, alla sommità di quest'ultima, di una riattivazione locale segnalata dal catalogo storico e chiaramente evidenziata sul terreno grazie ai danni arrecati ad un vasca dell'acquedotto.

Il prospetto delle osservazioni di campagna riporta i dati concernenti le osservazioni puntuali ottenute tramite il rilevamento sul terreno e, ove indicato, tramite testimonianze o fotointerpretazione: ad ogni punto corrisponde una riga di breve descrizione in tabella.

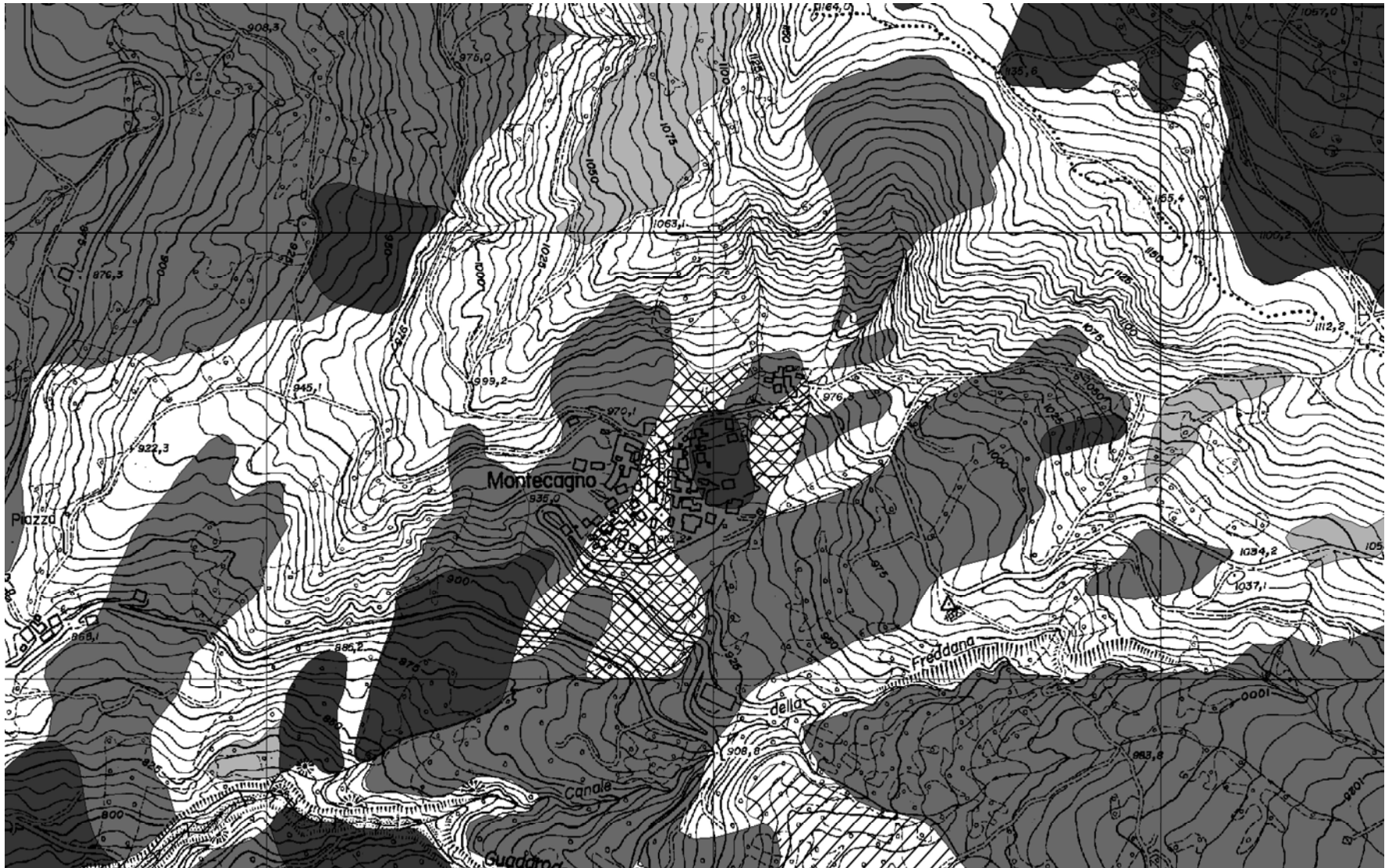
I riferimenti riportati nelle precedenti note descrittive si possono ritrovare in tale prospetto.

Tutto il materiale raffigurato è stato derivato da banche dati informatiche in formato .shp appositamente realizzate.



Inventario del dissesto in scala 1:25000.

Legenda – grigio scuro: frana attiva; grigio medio: frana quiescente; grigio chiaro: copertura di detrito; retinato (linee): altre tipologie.



Proposta di modifica della carta inventario del dissesto. Legenda – grigio scuro: frana attiva; grigio medio: frana quiescente; grigio chiaro: copertura di detrito; retinato (quadrati): scivolamento in blocco; retinato (linee): altre tipologie.